

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1876

VI.

TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1876

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CRISPI.

SOMMARIO. Risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio 1877 — Osservazioni dei deputati Torrigiani e Puccioni intorno alla votazione medesima, e spiegazioni del presidente, e dei deputati Maurigi, Fossa, e Giudici Vittorio — Rettificazione e proclamazione del nome del deputato Pericoli Pietro a componente della Commissione del bilancio invece del deputato Bianchi. — Ozione del deputato Ricasoli, e vacanza del collegio di Conegliano. — Convalidamento di cinquanta elezioni. — Annunzio della composizione della Commissione generale del bilancio, delle Giunte per le petizioni, e per l'accertamento dei deputati impiegati — Congedo. — Il presidente comunica alla Camera i nomi dei componenti le Giunte pel Codice penale, e per il disegno di legge sui conflitti di attribuzione — Votazioni di ballottaggio e votazione per la nomina dei commissari per i resoconti amministrativi, di sorveglianza sull'amministrazione del Fondo pel culto, e di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa-depositi. — Telegramma del sindaco di Genova sulla morte del duca di Galliera, senatore del regno — Parole in suo elogio del presidente della Camera, del presidente del Consiglio, e del deputato Sella — Il presidente è incaricato di nominare una deputazione per assistere ai funerali. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio presenta un disegno di legge sulla pesca.

La seduta è aperta alle ore 2 40 pomeridiane.

(Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.)

PRESIDENTE. Essendo presenti alcuni deputati che non hanno ancora giurato, li invito a prestare giuramento.

(I deputati Marselli, Gorla, Mazzoni, Sipio, Falconi, Ghinosi, Sanguinetti, Dell'Angelo e Barazzuoli prestano giuramento.)

Annunzio alla Camera il risultamento dello squittinio di ballottaggio per la nomina dei commissari del bilancio.

Esso è il seguente :

Votanti 258.

Ebbero voti gli onorevoli :

Taiani	167
Pianciani	159
Nervo	159
Mussi Giuseppe	145
Maurogò nato	139

Biancheri	136
Nelli	121
Balegno	114
Sella	101
Corbetta	99
Fossa	98
Ricotti	94
Minghetti	84
Pericoli Pietro	82
Bianchi	82

Morrone 76, Englen 71, Melchiorre 68, Castellano 67, Mongini 65, Vollaro 62, Lanza 61, Fusco 57, Corte 54, Pericoli 40, Manfrin 36, Favale 33, Mussi Giovanni 27.

I primi quattordici che ebbero la maggioranza dei voti dovrebbero ritenersi come validamente eletti nello scrutinio di ballottaggio.

Bisogna però notare che gli onorevoli Pericoli Pietro e Bianchi hanno avuto un ugual numero di voti; quindi si dovette ricorrere al loro atto di nascita. L'onorevole Pietro Pericoli è nato nel 1822,

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1876

e l'onorevole Bianchi nel 1817. Gli scrutatori sono di avviso che l'eletto sarebbe l'onorevole Bianchi.

La Giunta del bilancio sarebbe dunque composta dei seguenti deputati: Correnti, Farini, Ferrara, Ferracciù, Alvisi, Lovito, Mezzanotte, Rasponi, Genala, Nunziante, Marselli, Marazio, La Porta, Leardi, Nobili, Torrigiani, Taiani, Pianciani, Nervo, Mussi Giuseppe, Maurogònato, Biancheri, Nelli, Balegno, Sella, Corbetta, Fossa, Ricotti, Minghetti e Bianchi.

La Giunta si riunirà questa sera alle otto per costituirsi e procedere nei suoi lavori.

TORRIGIANI. Nel ballottaggio non troviamo un solo deputato col nome di Pericoli, ne troviamo un altro oltre a quello accennato dall'onorevole presidente. Nel ballottaggio non possono essere due collo stesso nome; perciò bisogna che agli 82 voti ottenuti dall'onorevole Pietro Pericoli si aggiungano i 40 voti che vennero dati a Pericoli senz'altra aggiunta. (*Segni di dissenso del presidente*)

Scusi l'onorevole presidente, ci sono precisamente nella nota letta da lei questi due nomi. Ho quindi creduto dover fare quest'osservazione.

PRESIDENTE. Onorevole Torrigiani, la sua osservazione, senza che ci sia bisogno d'apprezzarla nelle sue conseguenze, non può avere alcun risultato, imperocchè l'onorevole Pericoli è pur sempre membro della Giunta del bilancio.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Ha pur troppo ragione, ma il fatto vero si è che vi sono delle schede che portano il nome di Pericoli Pietro, ed altre in cui è scritto soltanto Pericoli. Ora la Camera ricorderà che quando ho dichiarato aperto il ballottaggio, ho pure avvertito i signori deputati di scrivere accanto al cognome di Pericoli ed accanto al cognome di Mussi il nome personale, appunto perchè trattavasi di cognomi portati da due deputati.

Dunque la Camera fu a tempo e regolarmente avvertita. Se alcune schede furono scritte col solo cognome di Pericoli, mentre in altre era aggiunto il nome Pietro, io non ho che farci, e la Camera sovrana prenderà un'opportuna risoluzione in questa questione.

TORRIGIANI. Onorevole presidente, la prego di notare che l'altro giorno il Pericoli che al cognome non aveva aggiunto il nome non poteva entrare in ballottaggio.

PRESIDENTE. Mancando il nome personale, è ignoto il deputato sul quale devono cadere i voti.

Una voce. Si tratta di ballottaggio.

PRESIDENTE. Lo ripeto ancora una volta: quando io annunciai il ballottaggio, avvertii gli onorevoli deputati a volere aggiungere ai cognomi Pericoli e Mussi, il nome di quello che volevano eleggere, per

non cadere in equivoci. Ora gli scrutatori trovarono delle schede col cognome di Pericoli senza nome; era da concludere che quelli che aggiunsero il nome di Pietro intendevano dare il loro voto a Pietro Pericoli, e quelli che non aggiunsero il nome intendevano altrimenti. (*Interruzione*)

Voci. Si trattava di ballottaggio.

PRESIDENTE. La Camera deciderà.

PUCCIONI. Pregherei l'onorevole signor presidente a voler dare un chiarimento di fatto che deve sciogliere la questione. Erano ambedue in ballottaggio gli onorevoli Pericoli?

Voci. No! no!

PUCCIONI. Allora ha ragione l'onorevole Torrigiani; ed è questo il punto di fatto che deve risolvere la questione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli segretari mi fanno osservare che nella votazione a primo scrutinio i voti erano così divisi: vi erano dei voti dati a Pericoli senza indicare il nome personale, e voti dati a Pericoli Pietro; e per ciò l'altro giorno io pregai i deputati a voler mettere nella votazione il nome personale.

Ora dal primo squittinio restò in dubbio per lo meno se i voti andavano ai due fratelli Pericoli o ad un solo di loro.

MAURIGI. L'onorevole Puccioni ha messo la questione nei suoi veri termini; la prima volta nei risultati della votazione si erano constatate poche schede che portavano il nome di Pericoli Giovanni Battista, quindi senza verun dubbio dei voti indicanti solamente il nome di Pericoli non doveva tenersene conto; però nel ballottaggio il Pericoli Giovanni Battista non partecipò in alcuna maniera non essendo compreso nei nomi in ballottaggio; quindi è evidente per la giurisprudenza generale che vige in materia di elezioni in Italia, quanto per la pratica parlamentare che tutte le schede che portano il nome di Pericoli debbano attribuirsi nel ballottaggio all'onorevole Pericoli Pietro come ha pure convenuto l'onorevole Puccioni.

PRESIDENTE. Nella scheda in cui era scritto il risultato della prima votazione io trovo questo: al n° 3, Pericoli voti 130, e al n° 24, Pericoli Pietro con voti 23; dunque entravano in ballottaggio i due Pericoli.

Fu in conseguenza di ciò che io pregai la Camera a voler guardare al modo con cui si doveva scrivere il nome sulle schede medesime, e di ritornare a scrivere Pericoli Pietro e Pericoli Giovanni Battista. (*Rumori*) Vadano ai loro posti e facciano silenzio.

Se la Camera crede di dovere essa stessa sciogliere questa questione, io pongo ai voti se real-

mente in ballottaggio sieno entrati tutti e due i fratelli Pericoli o uno solo. (*I rumori continuano*)

Ove la Camera ritenga che dovessero entrare tutti e due in ballottaggio, la questione è sciolta di per sé; se la Camera è di avviso contrario, allora vuol dire che uno solo entrava in ballottaggio e bisogna, in tal caso, riunire tutti i voti sopra uno dei Pericoli. (*Si parla*)

FOSSA. Mi pare che la questione se i due Pericoli sieno entrati l'uno e l'altro in ballottaggio sia questione di mero fatto.

La Presidenza verifichi la lista dei proclamati pel ballottaggio e vedrà quali ne siano i nomi. Questo è il punto principale della questione, perchè non vi ha dubbio che se i due Pericoli entrarono ambedue in ballottaggio, non si possono attribuire i voti col nome *Pericoli* senza altra indicazione all'uno piuttosto che all'altro dei due *Pericoli* nostri onorevoli colleghi. Quindi pregherei la Presidenza, e mi pare che sia questa la cosa più corretta, a voler chiarire il fatto di cui ho parlato, dal quale, secondo me, dipende lo scioglimento della questione che si è elevata.

Se gli onorevoli due nostri colleghi entrarono entrambi in ballottaggio, se l'onorevole Pietro Pericoli e l'altro *Pericoli* senza maggiori indicazioni furono proclamati e mantenuti in ballottaggio come due individui distinti, a me pare che non si possano identificare in un solo e stesso individuo per l'attribuzione e pel computo dei voti a determinare il risultato della seguita votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Fossa credo che poco fa non sia stato molto attento. Io dissi alla Camera che nella scheda stampata in cui vi è il risultato della prima votazione, si trova al n° 3: Pericoli con voti 130; al n° 24: Pericoli Pietro con voti 23. Fu in conseguenza di ciò che io pregai gli onorevoli deputati a voler porre accanto al nome di famiglia Pericoli, anche il nome personale.

I deputati nella seconda votazione son tornati a mettere Pericoli solo e Pericoli Pietro, continuando il dubbio.

Ad ogni modo non voglio risolverla io questa questione. Se ora che ho fatto conoscere le circostanze di fatto la Camera crederà che vi sia una risoluzione da prendere, la prenderà essa stessa.

Io non fo altro se non che sottomettermi ai suoi giudizi.

GIUDICI VITTORIO. Io domando se il numero 24 era di quelli che entravano sì o no nel ballottaggio.

PRESIDENTE. Questo l'ho già detto.

GIUDICI VITTORIO. Allora vuol dire che i due Pericoli erano in ballottaggio. (*No! no!*)

PRESIDENTE. Onorevole Giudici, ho detto che entravano in ballottaggio Pericoli Pietro e l'altro Pericoli senza il nome di battesimo.

MAURIGI. In ballottaggio non è mai entrato Giovanni Battista Pericoli, ma Pericoli indeterminato: quindi un solo Pericoli, l'onorevole Pietro, è entrato in ballottaggio, e tutti i voti dati a Pericoli senza designazione del nome di battesimo nella prima votazione, sono stati dei voti nulli, e su di cui non potevano riunirsi suffragi nel ballottaggio. In esso invece io reputo debbano contarsi in favore dell'onorevole Pericoli Pietro tutti i voti portanti *Pericoli* con o senza designazione di nomi di battesimo.

PRESIDENTE. Consulto quindi la Camera perchè decida se nella votazione di ballottaggio siano entrati i due Pericoli, Giovanni Battista e Pietro. Se la Camera è d'avviso affermativo, allora la questione è sciolta nel modo come venne deciso dagli scrutatori, altrimenti, s'intenderà sciolta in senso opposto. (*Rumori*)

Facciano silenzio. Coloro i quali credono che siano entrati in ballottaggio i due fratelli Pericoli, abbiano la bontà di alzarsi.

(La Camera delibera in senso contrario.)

Proclamo quindi membro della Commissione del bilancio, al posto dell'onorevole Bianchi, il deputato Pericoli Pietro.

Ciò posto la Commissione generale del bilancio, lo ripeto, è così composta:

Correnti, Farini, Ferrara, Ferracciù, Alvisi, Lovito, Mezzanotte, Rasponi, Genala, Nunziante, Marselli, Marazio, La Porta, Leardi, Nobili, Torrigiani, Taiani, Pianciani, Nervo, Mussi Giuseppe, Maurogònato, Biancheri, Nelli, Balegno, Sella, Corbetta, Fossa, Ricotti, Minghetti, Pericoli Pietro.

La Commissione si riunirà stasera per costituirsi, e cominciare i suoi lavori.

Il risultamento della votazione di ballottaggio per la Giunta delle petizioni è il seguente:

Votanti 259.

Ebbero maggiori voti:

Righi 127
Di Sambuy 105

Dunque rimangono essi eletti e la Giunta è così composta:

Del Zio, Macchi, Toscanelli, Bernini, Colombini, Secco, Maurigi, Ronchey, Zizzi, Plebano, Gattelli Farina Nicola, Vollaro, Marolda Petilli, Billia, Meardi, Righi, e Di Sambuy.

Il risultamento del ballottaggio della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati è il seguente:

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1876

Votanti 259.

Ebbero maggiori voti:

Martinelli Giovanni 122

Gorla 109

i quali rimangono eletti.

Quindi la Commissione è composta degli onorevoli Miceli, Varè, Nelli, Di Cesarò, Alli-Maccarani, Della Rocca, Molinari, Martinelli Giovanni, e Gorla.

L'onorevole Canzi Luigi chiede, per ragioni di famiglia, un congedo di dieci giorni.

(È accordato.)

L'onorevole Ricasoli, eletto nei collegi di Conegliano e 2° di Firenze, opta pel 2° di Firenze.

Dichiaro dunque vacante il collegio di Conegliano.

La Giunta delle elezioni avendo verificato i processi verbali delle elezioni degli onorevoli deputati del nome dei quali darò lettura, le ha dichiarate valide, concorrendo negli eletti le condizioni volute dall'articolo 40 dello Statuto.

Ne do atto alla medesima, e proclamo a deputati:

Adria — Parenzo avv. Cesare.

Alessandria — Dossena avv. Giovanni.

Alghero — Umana comm. prof. Pasquale.

Arezzo — Fossombroni conte Enrico.

Bardolino — Righi avv. cav. Augusto.

Bologna, 1° collegio — Sacchetti ing. Gualtiero.

Borgo San Lorenzo — Corsini principe Tommaso.

Bricherasio — Corte Clemente, generale.

Canicatti — Di Rudinì marchese Starabba Antonio.

Casale Monferrato — Manara avv. Gaspare.

Caserta — Comin Jacopo.

Cerignola — Ripandelli Ettore.

Chiari — Mussi prof. Giovanni.

Chiavari — Sanguinetti Giovanni Antonio.

Chieti — Mezzanotte Raffaele.

Cividale — Pontoni avv. Antonio.

Correggio — Marani Cesare.

Crescentino — Bertolè-Viale Ettore, tenente generale.

Firenze, 1° collegio — Peruzzi comm. Ubaldino.

Forlì — Guarini conte Giovanni.

Gioia — Rogadeo Vincenzo.

Lendinara — Marchiori dott. Domenico.

Lodi — Griffini Paolo, generale.

Lonato — Cherubini Marcello.

Milano, 5° collegio — Marcora avv. Giuseppe.

Milazzo — Calcagno avv. Giuseppe.

Minervino Murge — Bovio prof. Giovanni.

Mirabella Eclano — Sambiasi Michele.

Montecchio — Spalletti conte Venceslao.

Montefiascone — Zeppa avv. Domenico.

Monza — Gorla avv. Francesco.

Orvieto — Bianchi comm. Celestino.

Pescia — Martini prof. Ferdinando.

Pozzuoli — Anguissola Amilcare.

Reggio di Calabria — Genoese Zerbi marchese Domenico.

Rimini — Bertani dott. Agostino.

San Benedetto del Tronto — Ballanti avv. Panfilo.

San Severo — Magliano avv. Raffaele.

Sant'Angelo dei Lombardi — Napodano Luigi.

Savona — Boselli avv. Paolo.

Sorrento — D'Amico Edoardo.

Taranto — Carbonelli dott. Vincenzo.

Terranova di Sicilia — Chiaromonte Bordonaro barone Gabriele.

Tolmezzo — Orsetti avv. Giacomo.

Torino, 4° collegio — Davicini ing. Giovanni.

Torre Annunziata — Morrone avv. Mauro.

Udine — Billia avv. Giovanni Battista.

Valenza — Cantoni avv. Pietro.

Venezia, 1° collegio — Maldini Galeazzo Giacomo.

Vicenza — Bacco avv. Giuseppe.

Queste elezioni, essendo state ritenute valide dalla Giunta, perchè in esse concorrono le condizioni volute dall'articolo 40 dello Statuto, la Camera prende atto della loro validità.

La Camera deferì alla Presidenza la nomina delle due Commissioni, quella del Codice penale e l'altra per il progetto di legge sui conflitti di attribuzione.

La Commissione pel Codice penale sarà così composta:

Indelli, Marcora, Morrone, Nelli, Nocito, Parpaglia, Perroni-Paladini, Pescina, Pierantoni, Puccioni, Speciale, Taiani, Varè, Villa, Vitali.

Quella pei conflitti di attribuzione, sarà così composta:

Brunetti, Bianchi, Inghilleri, Longo, Mantellini, Molinari, Mongini, Peruzzi e Regnoli.

Nella votazione per la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, restarono eletti due soli deputati; per l'altra bisognerà procedere al ballottaggio.

Risultamento della prima votazione:

Votanti 257 — Maggioranza 129.

Il deputato Cencelli ebbe voti 141

» Morana » 140

Questi due deputati, avendo raggiunto il numero legale dei voti, li proclamo regolarmente eletti.

L'onorevole Catucci ebbe voti 59

» Mangilli » 42

Si passerà quindi al ballottaggio fra questi due onorevoli deputati e nel tempo stesso alla votazione

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1876

per la nomina delle seguenti Commissioni: pei resoconti amministrativi; di sorveglianza sull'amministrazione del Fondo per il culto, e di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

(Si procede all'appello nominale, e segue la votazione.)

Le urne sono chiuse.

Si passa alla nomina degli scrutatori per lo spoglio delle schede delle Giunte, dei resoconti amministrativi, del Fondo per il culto e sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

Queste Commissioni saranno composte di cinque deputati.

(Si addiviene all'estrazione a sorte.)

Gli scrutatori per lo spoglio delle schede relative alla Giunta dei resoconti amministrativi, sono gli onorevoli Cadenazzi, Luscia, Minucci, Maurogò nato e Miceli.

Quelli per la Giunta di sorveglianza sull'amministrazione del Fondo per il culto sono gli onorevoli Cutiflo, Mussi Giovanni, Cancellieri, Borghi e Carini.

Quelli infine per la nomina della Giunta di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, sono gli onorevoli Sella, Nervo, Martinelli Giovanni, Meyer e Serristori.

Le tre Commissioni di scrutatori ora indicate sono pregate di riunirsi questa sera alle otto per procedere allo spoglio delle schede.

COMUNICAZIONE DELLA MORTE DEL DUCA DI GALLIERA, SENATORE DEL REGNO, DISCORSI E DELIBERAZIONI.

PRESIDENTE. Il sindaco di Genova ha mandato alla Presidenza il seguente telegramma:

« Presidente Camera deputati in Roma. Comunicata a S. E. ministro dell'interno dolorosa notizia morte duca di Galliera appena avvenuta, do ora di tale sventura partecipazione all'E. V. avvisando che per volontà della famiglia non ha luogo accompagnamento funebre; avvertirò del giorno in cui si faranno solenni funerali deliberati dal Consiglio comunale.

« Firmato: Sindaco NEGROTTO. »

Il duca di Galliera è una delle glorie nazionali; è morto il 24 novembre 1876 all'età di 73 anni, 4 mesi, 18 giorni.

Raffaele Deferrari, duca di Galliera, principe di Lucedio, nacque in Genova il 6 luglio 1803. Avendo ereditato una cospicua fortuna, dedicossi di buon ora nella sua città nativa alle operazioni di Banca. Maritossi poscia alla marchesa Artemisia, figlia del

marchese Brignole Sale, ambasciatore della Sardegna presso il Governo francese; e stabilì la sua residenza in Parigi.

In questa grande città egli si distinse nei circoli finanziari e poté in breve giro di anni elevare il suo patrimonio all'ingente cifra di 200 milioni.

Conosciuto pel suo ingegno, e pei suoi lavori, il Re Luigi Filippo voleva nominarlo Pari del regno, ma siccome ad ottenere l'altissimo ufficio bisognava rinunciare alla cittadinanza italiana, il duca di Galliera, che, non ostante le sue ricchezze, non aveva perduto l'amore della patria, ed a cui il cuore batteva come al migliore dei cittadini nostri, ricusò l'alta onoranza che gli era stata offerta, restando italiano come era nato.

Nominato poi dal Governo del Re senatore del regno, il 18 dicembre 1849, le sue occupazioni non gli permisero di prendere subito il suo posto nella Camera vitalizia, e soltanto il 19 gennaio 1859 egli prestò giuramento.

Il duca di Galliera quantunque educato nel mezzogiorno di Europa, e rotto alle abitudini francesi, fu un uomo all'inglese.

Non accumulò le sue ricchezze per seppellirle, siccome fanno spesso avidi e paurosi speculatori. Volle lasciare un monumento di sè ai posteri, facendo dono di 20 milioni allo Stato per ricostruire, ingrandendolo, il porto della magnifica ed operosa città di Genova.

Questo atto di generosità è tanto più mirabile perchè raro; gli uomini sono più facili ai sacrifici della vita, anzichè a quelli del denaro. Pertanto voi troverete nella storia che il numero dei benefattori è minore del numero degli eroi. (*Segni di assenso*)

Egli aveva già donato al municipio della superba città il palazzo Rosso, che aveva ereditato dal suocero, il conte Brignole Sale, e la Pinacoteca che ne è un raro ornamento. Il Re, in omaggio a tanta munificenza, lo decorò nel dicembre 1875 col Collare dell'Annunziata. Il Senato e la Camera dei deputati l'onorarono con solenni ringraziamenti.

Amico dei fratelli Pereyre, coi quali fondò in Francia il Credito mobiliare, ebbe occasione di studiare da vicino in Parigi la questione sociale; la quale è più questione di previdenza che di lavoro; ed egli che capì quali fossero i bisogni della sua città natale, non solo volle giovare alla medesima provvedendo col grande dono che fece dei 20 milioni per la costruzione del porto di Genova, ma pensò anche agli operai.

Il duca di Galliera fondò in Genova un ospedale, una Banca e le case per gli operai. Prima della sua morte ve n'erano già due costruite, una al Lagaccio

e l'altra a Porta Pila, che sono pronte ad essere abitate.

Se tutti i ricchi l'imitassero, la questione sociale sarebbe *a priori* risolta. Sta solamente a loro il provvedere perchè cotesta questione non sorga nel nostro paese, e largizioni fatte a tempo allontanerebbero dal paese calamità alle quali, quando si ritarda, è difficile il provvedere.

Il duca di Galliera è uno di quegli uomini che meritano la viva riconoscenza dello Stato, e le pubbliche onoranze. (*Segni d'approvazione*)

Il giorno che sarà fissato dal municipio di Genova per i solenni funerali dell'illustre uomo di cui compiangiamo la perdita, io credo che la Camera vorrà mandarvi una rappresentanza. (*Segni di assenso*)

Se la Camera è di questo avviso, deciderà come tale rappresentanza debba essere composta.

DEPRETIS, *presidente del Consiglio*. Il Governo si associa con tutto il cuore alle nobili parole pronunciate dall'onorevole nostro presidente deplorando la morte di un illustre e benemerito cittadino quale fu il duca di Galliera.

Il duca di Galliera ha dato prove del suo patriottismo nel modo il più splendido che mai si possa da un ricco cittadino.

Col dono fatto allo Stato, affinchè si affrettasse il compimento del nostro principale porto commerciale, ha dato un impulso potente allo sviluppo del commercio e all'incremento della ricchezza nazionale, promovendo così la prosperità e la moralità del paese.

Il duca di Galliera diede anche un nobile esempio fondando con una spesa ingente l'istituto benefico delle case operaie. E, mostrando il suo affetto alla classe lavoratrice, egli ha acquistato il più nobile titolo a cui possa aspirare un uomo, e si rese benemerito della generazione presente, e della posterità.

Io quindi mi associo ai sentimenti di cordoglio testè manifestati, e dichiaro a nome anche degli onorevoli miei colleghi, che il Governo prenderà parte a tutte le dimostrazioni di onore che saranno dal Parlamento decretate all'illustre defunto.

SELLA. Credo che da tutte le parti della Camera saremo unanimi nell'associarci alle parole di cordoglio per la perdita fatta dall'Italia, che si sono udite tanto dal nostro presidente, come dal banco dei ministri. È un nobile esempio questo che ci fu dato da un privato cittadino, dal duca di Galliera; esso dimostra che la ricchezza impone anche dei doveri, ed indica la via per cui questi doveri devono essere esercitati, cioè procurare un maggior sviluppo di lavoro, e mostrarsi largamente benefico.

Imperocchè le opere, a cui egli ha dato mano, mi sembrano essenzialmente improntate a questo carattere: soccorrere chi soffre, da un lato, ed essenzialmente poi, dall'altro stimolare il lavoro nazionale.

Mi parve che l'egregio nostro presidente lasciasse alla Camera il deliberare la manifestazione che essa intendeva di adottare in questa dolorosa circostanza. Io non conosco troppo i precedenti della Camera in casi consimili; ma mi pare che essa dovrebbe deliberare che una sua deputazione di cinque o sette membri (non saprei bene, questo dipende dai precedenti, che la Presidenza conoscerà meglio di me), onorasse di sua presenza le esequie solenni che il municipio di Genova ha deliberato in onore del duca di Galliera.

PRESIDENTE. Credo che la proposta dell'onorevole Sella, la quale concorda coll'invito fatto dalla Presidenza, non troverà opposizione nella Camera.

I precedenti della Camera sono stati d'inviare una deputazione composta di cinque deputati; e ne avremmo un recente esempio in un'altra vicina e dolorosa occasione.

Tale essendo la nostra consuetudine, se alla Camera non dispiace, passeremo all'estrazione a sorte di cinque deputati per quest'uopo.

Voci. Li nomini il presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo fatto sempre l'estrazione a sorte, nè credo che si debba mutare in questa occorrenza.

Molte voci. Il presidente!

PRESIDENTE. Se la Camera insiste non si addiverrà all'estrazione, ma credo sia meglio fare come pel passato, procedendo mercè il sorteggio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io prego la Camera di consentire a che questa deputazione, che deve rendere onore a quest'uomo illustre, sia scelta dal nostro presidente. Tutte le parti della Camera desiderano per certo di essere rappresentate a questa funzione. Il senno del presidente potrà meglio che la sorte soddisfare ai desiderii di tutti, di rendere onore a quest'insigne cittadino.

PRESIDENTE. Se la Camera consente, nella prossima seduta, comunicherò i nomi dei cinque deputati che dovranno assistere ai funerali del Duca di Galliera. (*Bravo!*)

SELLA. Ben inteso che a questa deputazione si associeranno tutti quei colleghi che crederanno di trovarsi in Genova in quel giorno, e soprattutto i rappresentanti della città di Genova, i quali, mi immagino, saranno desiderosi di associarvisi.

PRESIDENTE. Questo è inteso; in tutte le altre deputazioni coloro che hanno voluto associarsi lo hanno sempre fatto.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1876

Dunque nella tornata di domani la Camera conoscerà il nome dei cinque deputati che quali rappresentanti della Camera devono assistere ai funerali del Duca di Galliera.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

MAIORANA-CALATABIANO, *ministro per l'agricoltura e commercio.* Ho l'onore di presentare alla Camera

un progetto di legge sulla pesca. (V. *Stampato*, numero 24.)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito ai deputati per essere passato all'esame degli uffici.

La seduta di domani sarà, al solito, alle due.

La seduta è levata alle 4 20.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Votazioni di ballottaggio pel compimento di Commissioni.

